

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO N° 535 OTTOBRE/OCTOBER 2003

INTERNI

ARCHITETTURE D'INTERNI/INTERIOR ARCHITECTURE
IL DESIGN E I SUOI PROTAGONISTI/DESIGN AND ITS PROTAGONISTS

INCONTRO CON/ENCOUNTER WITH **UMBERTO GUIDONI**

ATTUALITÀ/TIMELY TOPICS: **ROMA, IL MACRO DI ODILE DECO**
ROME, THE MACRO BY ODILE DECO

NAPOLI/NAPLES: IL METRO DELL'ARTE/THE ART SUBWAY

ARREDO/FURNISHINGS: A TUTTO TONDO/WE'LL-ROUNDED

OSSERVATORIO/OBSERVATORY: RADICAL SOFT

www.comptoni.com/interi/535



DESIGN SPLASH

Et



a cura di Virginio Briatore

Idee ricercate

Riservata, coltivata e timida la persona. Rarefatta, ricercata e originale l'opera. Donata Paruccini è una delle poche designer italiane *under 40* note in ambito internazionale, e il suo lavoro è molto stimato da coloro che danno la precedenza alle idee. Diplomata all'Isia di Firenze -la selettiva e forgiante scuola pubblica presso cui si sono formati altri validi e ricercati progettisti di idee, da Paolo Ulian a Gabriele Pezzini a Maria Gallo- non ha mai smesso di privilegiare la ricerca e l'umiltà profonda del pensiero. Più vicina ai Droog Design o a Matali Crasset di 'prima della fama', che non ai designer dell'arredo, Donata Paruccini insegue la serie come si



1. Bottoni in pelle: la composizione caotica dei fori obbliga una messa in opera creativa, 2002.

2. Panoramica, panchina a due piani: nella seduta superiore, la ricerca di uno sguardo più intimo ed esteso, in quella inferiore un riparo dal sole o dalla pioggia; progettata con Fabio Bortolani per la mostra *Panchina*, Opos, 2002.

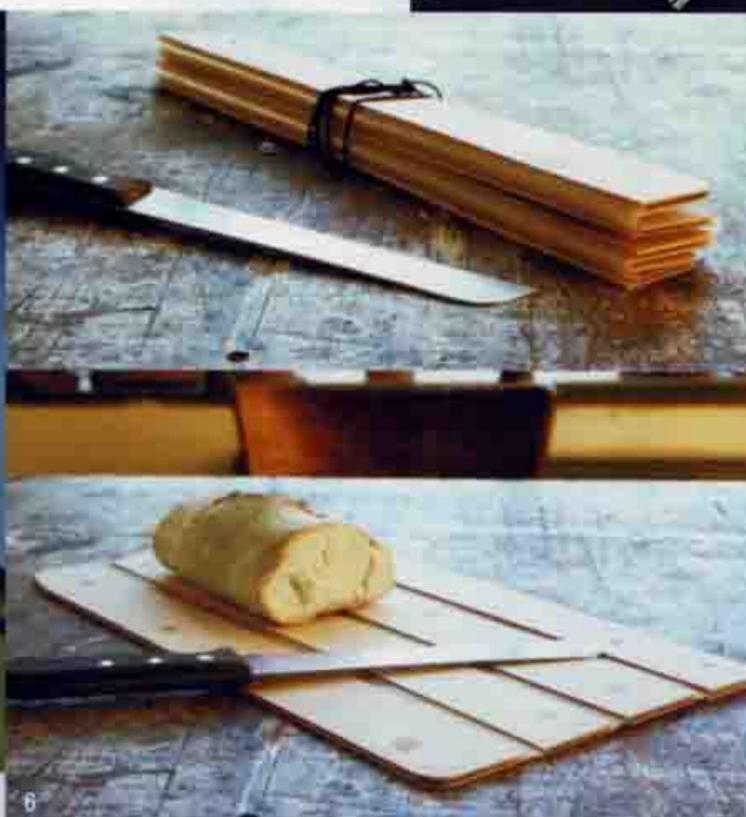
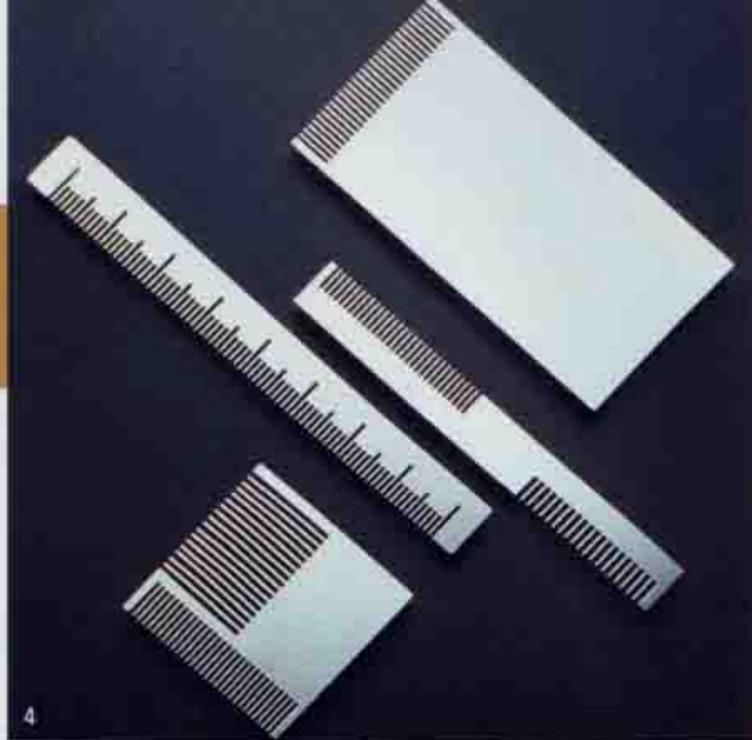
3. Radio da Presa Diretta, per il bagno e

gli ambienti in cui è scomodo il cavo elettrico, progettata con Francesco Argenti, Opos *under 35*, 2001.

4. Appendiabiti dalle sfere in pelle, che sostengono l'abito

senza deformarlo, realizzato per la mostra *35 idee per l'arredo* di Linea Pelle, Bologna 2002.

5. The Fly, puntina da disegno dalle dimensioni di una mosca vera, prodotta da Alessi, 2001.



1. Marchio per il premio di design *Woman for Women*, indetto da F.lli Guzzini e aedo-to.com, 2002. 2. Frame, mobili trasparenti, in legno e policarbonato, utilizzati per l'esposizione della linea Paul Smith 2001, con Gabriele Pezzini. 3. Sacco in tessuto elastico per biancheria, progettato con Francesco Argenti per Opos *under 35*, 2001. 4. Professional, pettini in acciaio inox, progettati con Fabio Bortolani per Virtuallydesign.com, 2001. 5. Tagliere pieghevole per



insegue un sogno, guarda alla produzione con fiducia, ma i suoi tentativi per ora si infrangono sulle tirature limitate. In un ambiente che ha fatto del *gossip* una teoria, fra urlatori del nulla e fautori del *pressing* mediatico-

aziendale, chi parla poco, vive in disparte e progetta piccole cose non sembra destinato a fare fortuna. Forse è per combattere la timidezza e la quiete in cui sembra a volte sprofondare che spesso si proietta in lavori condivisi e partecipa ad

esposizioni collettive, firmando molti lavori a due mani, *in primis* con Fabio Bortolani. I suoi progetti parlano per lei, silenziosa, allegra e sparuta, lasciandoci il desiderio di ascoltare ancora chi parla poco, adagio e profondamente.

pane, in legno e materiale plastico, galleria Luisa Delle Piane, 1999. 6. Spremi-agrumi di plastica fustellata, per Opos *under 35*, 1998.

Donata Paruccini
via Paruta 59
20127 Milano
tel. 02 2564581

a cura di **Virginio Briatore**

Il design è pensiero. Filosofia pura. Come tale nasce nella mente e inizia con la vita. Il design è come la musica: tutti lo possono capire, ascoltare, guardare, imparare. Come tale l'educazione al design - ovvero al linguaggio delle cose che ci circondano - dovrebbe iniziare sin dalle scuole elementari. Poi, così come solo alcuni diventano Filosofi o Musicisti, solo alcuni

dell'ultima decade: il numero dei giovani neo-designer che in Europa è in tumultuosa crescita; il fatto che almeno il 50% sono donne, mentre 20 anni fa le designer erano come mosche bianche. Ma mentre in alcune nazioni europee questa espansione o meglio questa educazione di massa al design è un fenomeno recente, in Scandinavia essa ha radici profonde. In

dimensione privata dell'abitare. Oggi le scuole di design svedesi, pubbliche e private, rigurgitano di studenti. Tutte le università e i politecnici hanno ora corsi di design o indipendenti, che sfociano in una laurea specifica, o inseriti nei piani di studio delle varie facoltà. Ciò genera una possente ricerca nei vari spettri del design: dall'industria

Design in erba a Stoccolma



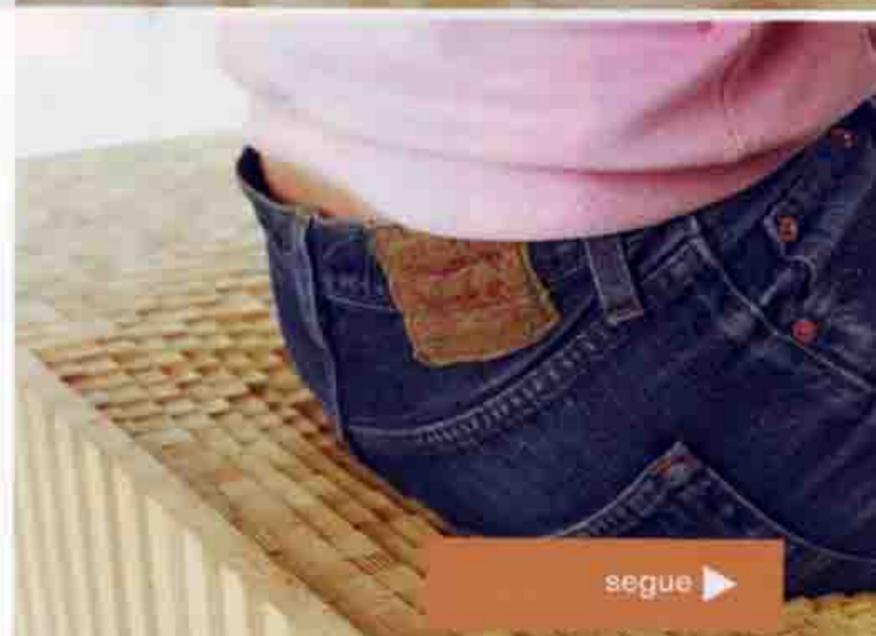
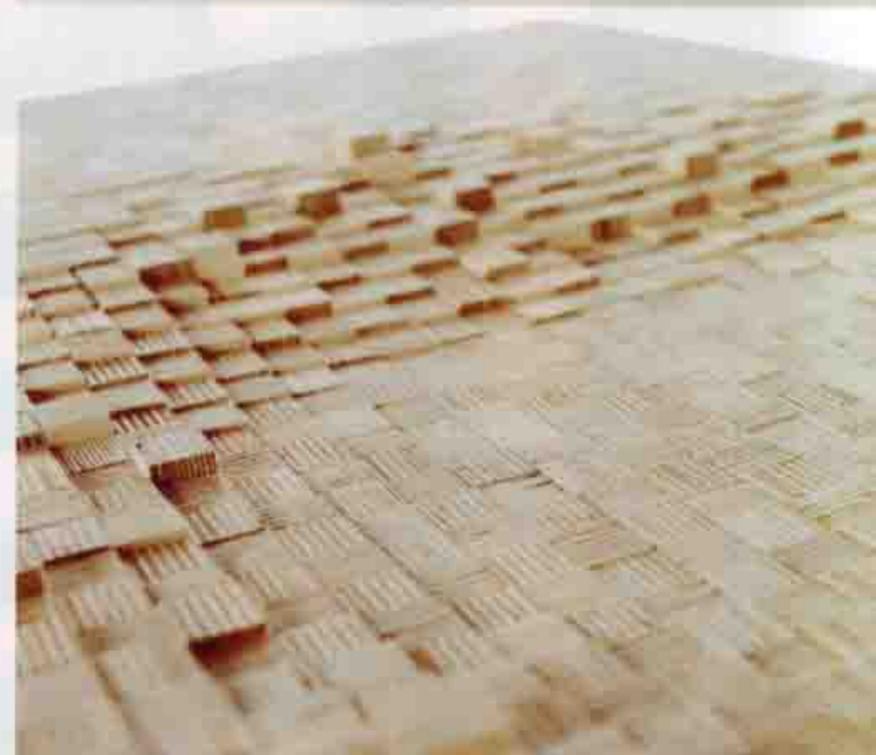
diventano Designer. Alla fine della scuola e nei primi anni da 'aspiranti' professionisti queste creature vivono una stagione esaltante e dura, e per un tempo dai confini vaghi sono 'designer in erba'. Due sono le novità assolute

particolare la società svedese riserva da tempo una grande attenzione all'estetica e alla vivibilità dei luoghi e degli interni pubblici ed è inoltre educata a valutare la qualità intrinseca dei materiali e degli oggetti che compongono la

1. 2. Due progetti presentati dal gruppo Front, composto da Sofia Lagerkvist, Charlotte von der Lancken, Anna Lindgren and Katja Pettersso. Le giovani signore di Front si propongono di dare forme inusuali a prodotti ordinari, anche chiedendo aiuto al mondo animale.



2



1. Seduta rilassante;
pensata come incrocio tra
amaca e sofà, realizzata con
una rete elastica a memoria
di forma su progetto di
Maria Lorenz.

2. Monoblocco autoportante

lavabo-vasca, costruito in
Durat, di Jessica Fryklund.

**3. Trasferire il fascino di
una casa da vecchia
signora in un'atmosfera
contemporanea, mobili,
lampade e installazione a**

cura della trentenne Johanna
Lundkvist.

**4. Panca di legno e acciaio
del gruppo Defyra formato da
Anna Lång, Lena Thak
Karlsson, Anna Hjert and
Sanna Haverinen.**



all'arredamento, dal
tessile alle arti figurative.
Non è un caso quindi che
la Stockholm Furniture
Fair and Lighting abbia
dedicato ai giovani
designer uno spazio nella
Victoria Hall denominato
Greenhouse e che
questa 'casa' per i
designer in erba, non solo
svedesi, si annunci l'anno
prossimo ancora più
vasta. Pur assorbendo le
grandi tradizioni del
design svedese: pulito,
privo di decorazioni,
funzionale, a volte un pò
troppo austero ma mai
banale, i giovani creativi
tracciano la loro strada
nuova, pulsante di ironie,
contaminazioni, sogni,

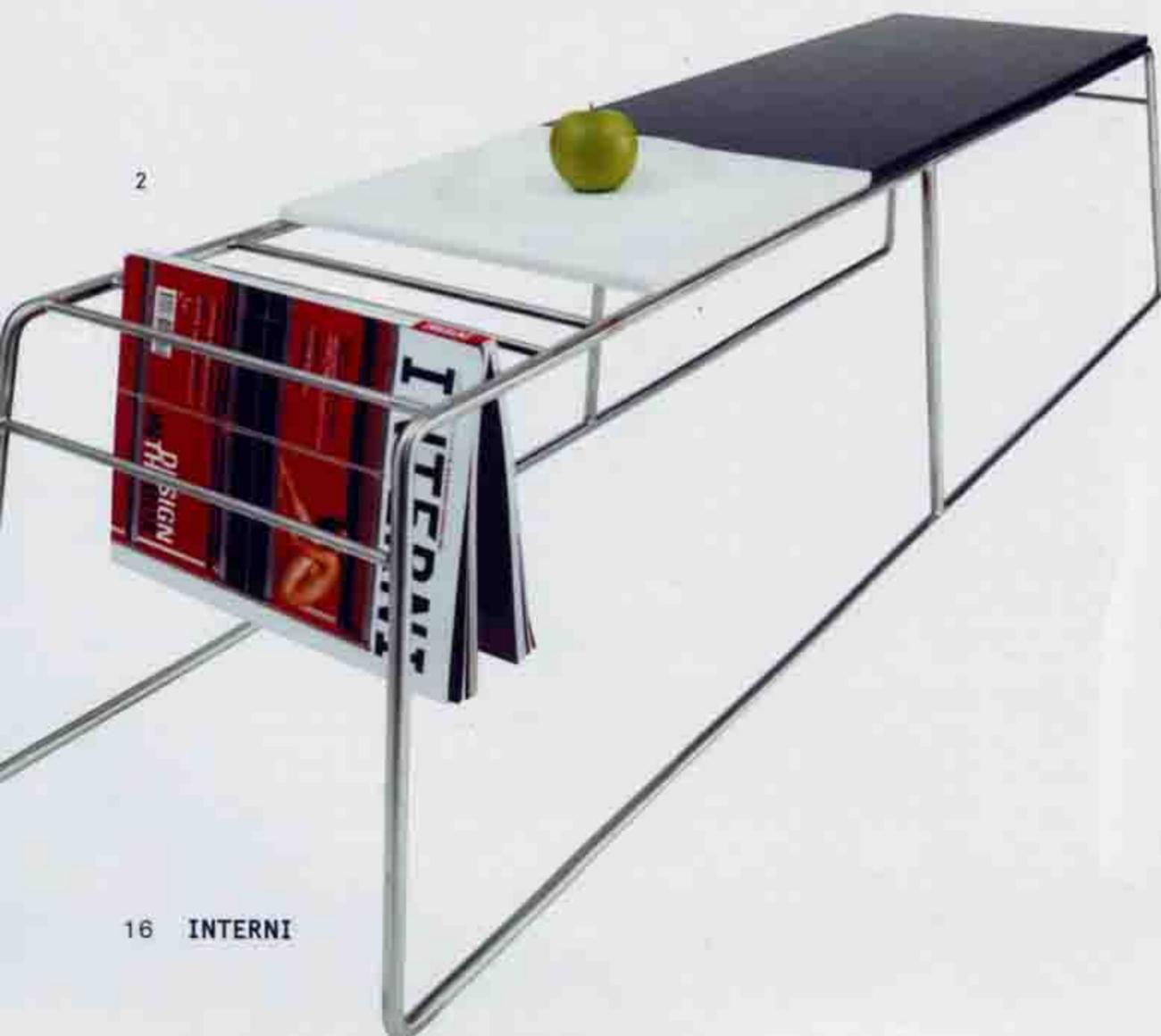
paure. Tutto esiste infatti,
e quasi tutto è da
riprogettare. Il filo fra le
generazioni cambia
colore ma non si spezza
ed anche in questa
ondata di nuovi pensieri,
oggetti, sensazioni e
forme traspare
l'ancestrale e vitale
rapporto scandinavo con
la natura. E la natura,
insegnano i Greci, è
madre perfetta e crudele:
ci crea per distruggerci.
Diversamente da noi gli
oggetti invece hanno
molte vite: archeologia,
antiquariato, classico,
moderno, modernariato,
vintage e via sino al
restyling, al riuso, al
riciclo... in una ruota che,



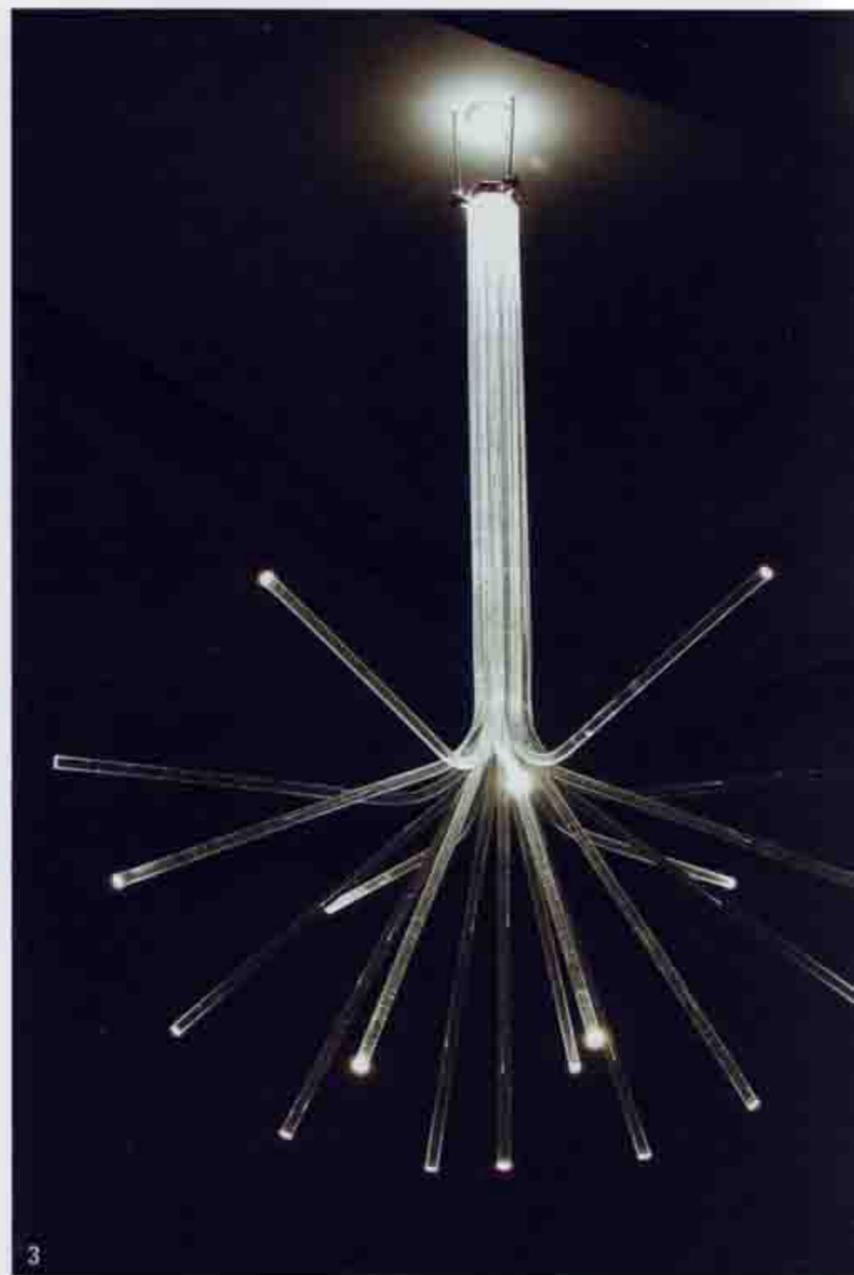


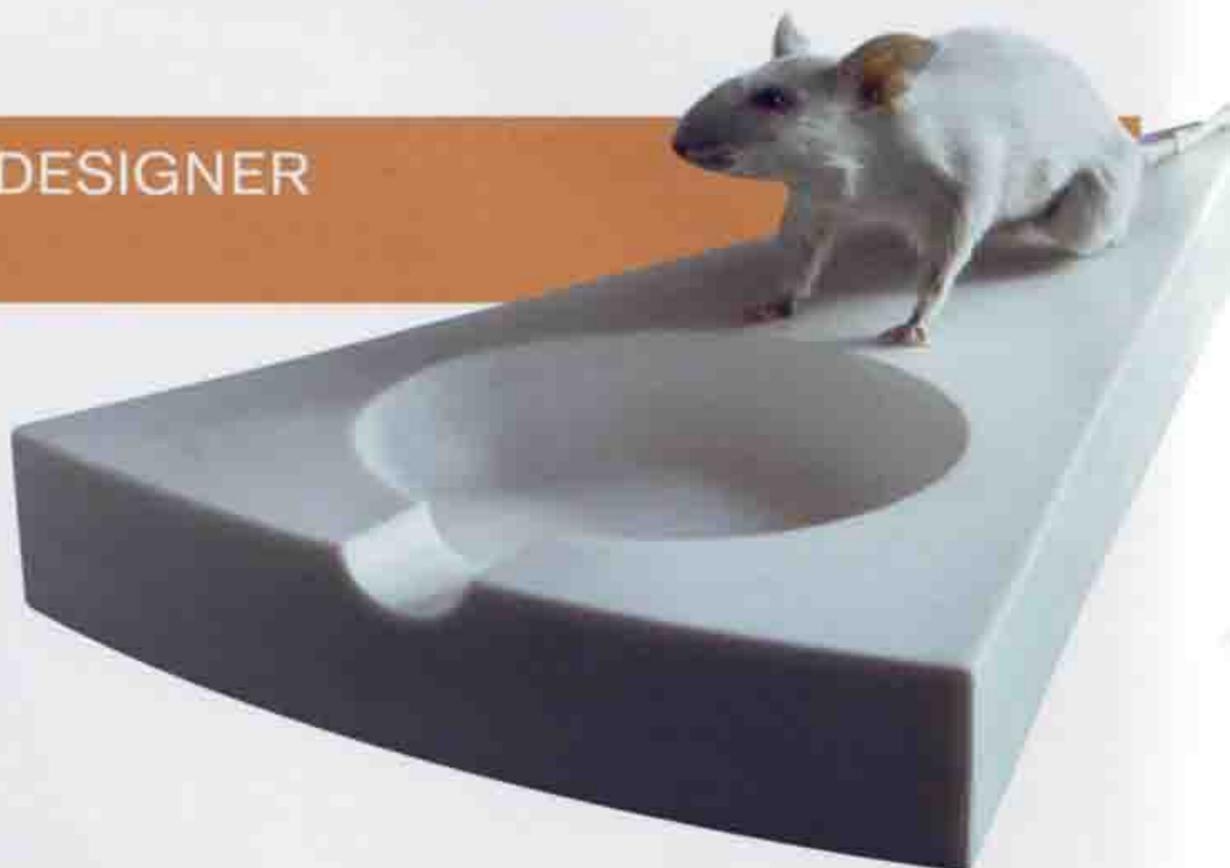
1. Contenitore in MDF verniciato, parte di una collezione di 40 mobili di Johannes Norlander.

2. Portarivist, tavolino basso e panchina realizzato da Niklas Bandobranski.



3. 4. Lampadario di cristallo e fibre ottiche; topografi: serie di divani in feltro su MDF tagliato al laser; entrambi progettati da Jonas Wannfors.





1. Pannelli ornamentali di tessuto, smalto, carta, ceramica o compensato realizzati dalla designer e artista cinquantenne Kerstin Neij.

2. Serie di mostri fortunati in fibre sintetiche, design Elin Basander Lundin.

3. Portacenere in corian di David & Martin Design.

4. Panchina a dondolo che permette di sedersi e dialogare anche frontalmente, ispirata nel colore alle antiche casette svedesi, progetto di Anna Kristina Lundberg.



solo apparentemente sembra non avere fine. Fortunati sono i designer in erba svedesi dato che possono nutrirsi di erba fresca, verde, salubre, vitaminizzata e irrorata di frequente da un governo lungimirante che vede il

design nel suo ciclo completo: dall'istruzione all'esportazione! Per confermare ulteriormente il suo credo il governo ha indetto per il 2005 "L'anno del Design" con manifestazioni e incontri in tutta la Svezia. Per il

2004 l'appuntamento è al Salone del Mobile di Stoccolma, 4-8 Febbraio, che con oltre 400 aziende registrate ha già superato il record di presenze. Per essere ammessi alla Greenhouse i progettisti, non

necessariamente giovani, devono superare l'esame di una giuria rigorosa composta dai designers Ola Rune, Monika Förster, Damien Williamson e da Mark Isitt, direttore della testata Forum. La buona,

democratica, notizia è che possono partecipare anche designer non residenti in Svezia.

Stockholm Furniture Fair
125 80 STOCKHOLM
tel + 46 8 749 44 30
www.stockholmsmassan.se